

Anno I.

SI PUBBLICA
i giorni 1° e 15
di
OGNI MESE

IL BALILLA

PERIODICO SCOLASTICO

Num: V.

PREZZO
d'Abbonamento
a
DISCREZIONE

REDATTO DAGLI ALUNNI DEL COLLEGIO ITALIANO "CRISTOFORO COLOMBO"

REDATTORI IN CAPO :

Oscar Ortiz, Paolo Fossati, Giovanni Sarachaga, Giovanni Beraldo

Gerente-Cassiere: QUINTO BONONI

LA REDAZIONE CALLE ARAPEY 53

Del figliuolo si loderà il padre, o la madre sarà lieta, se il vedono applicato allo studio, diligente a porre in atto l'educazione ricevuta, attento a compiere i propri doveri—Diranno a tutti con orgoglio: "Questo è il figliuol mio!" e ne avranno onore.

(Il Giovanello Cristiano.)

Chi sprezza sapienza ed ammaestramento è infelice, o la speranza di uomini siffatti è vana, e le loro fatiche sono senza frutto e le loro opere sono inutili. Le loro mogli sono stolte o i loro figliuoli malvagi.

(Sapienza, cap: 3, 11. 12.)

Repetita jurent, o un'eco di nuovo genere

Un inglese entra in un caffè per far colazione, e alla richiesta del cameriere risponde nella propria lingua: "vorrei mangiare un roast-beef." Non appena ebbe detto che udì dietro a sé una voce ripetere: "Io vorrei mangiare un roast-beef; tu vorresti mangiare un roast-beef; colui vorrebbe mangiare ecc." Si volse l'inglese e osservò che tal voce partiva da un individuo il quale seduto ad un altro tavolino giuocchellava colla sua tabacchiera, e sembrava indifferente a ciò che d'attorno potesse accadere. Non fece caso, e postosi a trinciare il suo pezzo di bue, l'inglese gridò: "portate del vino." Ma ecco che la voce ripete: "Io porto del vino, tu porti del vino, e così via. L'inglese lanciò un'occhiata all'uomo della tabacchiera, e dando prova d'imperturbabilità domandò al cameriere: "È forse matto colui?" Ma l'altro di rimando: "Sono forse io matto? Sei forse tu matto? È forse colui matto? ecc." Stavolta il figlio d'Albione perdé la pazienza e rivoltosi al vicino gli disse: "Signore, volete forse burlarvi di me?... ma l'altro cambiando di nota: "Io voglio burlarmi di te; tu vuoi burlarti di me; colui vuole burlarsi di noi, e così via. Qui John Bull s'infuriò. "Signore—disse,—voi mi darete ragione" e l'eco coscenzioso ribatte,

"io ti darò ragione, tu mi darai ragione, colui ci darà ragione."

Per farla breve la mattina appresso erano entrambi sul terreno, l'uno in faccia all'altro scortati dai padrini. Tirò primo l'inglese, e fallito il colpo, disse all'avversario: "Tirate;" e quegli imperturbabile: "io tiro, tu tiri, egli tira", e sparò il colpo in aria. L'inglese si dichiarò soddisfatto, e pregò per favore il suo antagonista gli volesse spiegare il motivo di questo suo esercizio grammaticale; l'altro aderì, e concluse in poche parole col dire, esser stato consigliato a ciò fare dal proprio maestro d'inglese, affine di meglio famigliarizzarsi colle forme verbali. L'inglese domandò seusa, che l'altro concesse di buon grado, e all'invito che gli fu offerto di romper digiuno con lui (così è detto in inglese far colazione), rispose coniugando: "Io rompo digiuno con te, tu rompi digiuno con me, colui rompe digiuno con noi."

E qui finiamo col dubbio d'aver rotto i timpani a più d'uno dei nostri lettori.

Composizione di

E. G.

No tocar

Hay un niño, que quiere siempre tocar todo; y rompe cuanto toca. Cuando su madre le conduce á casa de alguna de sus ami-

gas, sienten un verdadero disgusto, porque están seguras que antes de concluirse la visita hay de fijo alguna cosa rota. En vez de estarse quieto sentado en su silla, corre de un lado para otro por toda la estancia; y si hay mesas con algunos objetos encima, no se conforma con verlos; pues se empina hasta alcanzarlos con la mano, tocarlos y tomarlos, y al fin alguno se le cae al suelo y se hace mil pedazos. Ese niño nadie lo quisiera ver al rededor de sus mesas, en donde hay efectos que romper; y si su madre no le deja en casa ó le corrige tal vicio, de seguro que no será recibida con gusto de sus amigas. Ayer, ya una se lo dijo bien claro: ven á verme cuando gustes, pero procura no traer á tu querido niño porque es muy caro, pues rompe y hecha á perder cuanto cuenta á su alcance. En dos ocasiones que en ha venido, ha roto un espejo, un vaso de porcelana y un busto de yeso. La madre, como es natural, se puso muy colorada y avergonzada de tener un hijo tan mal educado, pero ella no tiene la culpa. Es tan vivo y tan inquieto, que no hay modo posible de refrenarlo; pues hace de todos modos lo mismo, ó inventa alguna cosa nueva. Se necesita poner mucho cuidado con este niño para moderarlo y acostumbrarlo á ser mas quieto y considerado, y que deje el feo vicio de querer tocar todo.

Conozco mas de un hombre, que tiene el defecto de tocar y de romper siempre; por eso, es preciso enmendarse desde pequeños.

(Traducido del italiano)

JOSÉ CALCAGNO.

Inno di guerra dell' America

Dallo spagnolo di G. Matta

DEDICATO AL SIGNOR FRANCESCO NOCETTI

I. America all'armi! L' Europa trae di nuovo alle tue frontiere ludibrio e servaggio. America all'armi! La tua spada rifulga al sole; innalza il tuo vessillo repubblicano, e un solo grido: libertà e guerra, traversi l'oceano, e ne tremi la terra dallo stretto al golfo messicano.

II. All' America libera, signora dell' Ande, regina dell' Amazzoni, tentano i despoti d' imporre farsanti, e cingere serti! Non fu tra quelle gole, non fu in quell' abisso, non fu su quei piani, dove le ribelli bandiere ottennero trionfo, e l'amor della patria, il valore e la fede ebbero il loro guiderdone?

III. America all'armi! Ne' tuoi boschi appresta le lance; temprala nei tuoi fiumi il sacro acciaio. Asceadi le tue vette; dá fiato alla tromba, ed intonando l'inno di guerra dá il segno d'allarme; ed il suono echeggiando risvegli ovunque il valore, raccenda gli sdegni, sollevi l'infame, la grand' alma del poeta esalti, e muti la lira in arme di guerra.

IV. Che vogliono da noi i servi ed i tiranni d'Europa? Disperdere al deserto i nostri lari; usurparne la patria; e dei nostri villaggi, che or sono stanza di liberi cittadini, fare teatro di servi e giullari! E qui dove s'erge altera, e da sé stacca cento fiumi quai mari, questa Cordigliera gigante, madre del Aconcagua e del Orizaba, splendori d'una schiatta futura, formar la culla d'una razza schiava!

V. America all'armi! Non con vaghi lamenti, non con tristi gemiti, si combattono invasori stranieri, e riscattano popoli oppressi! Se nuovo obbrobio e nuovo servaggio, ne porta la vecchia Europa, brilli il tuo brando al sole; spiega il tuo vessillo repubblicano, e un solo grido: libertà e guerra, traversi l'oceano e la terra ne tremi dallo stretto al golfo messicano.

Traduzione di

NOCETTI.—ROSSI.—BRUSA.

Benemeriti dell' istruzione

Siamo lieti di poter annunziare che in questo tremestire hanno voluto con lodevole premura far parte della Società italiana d'istruzione in qualità di membri oblatori i seguenti signori:

Sign. Giovanni Dr. Calcinardi,

“ Luigi Sivori,

“ Filippo Velasco,

“ Luigi Podestá,

“ Benedetto Sambalino,

Signora Carmen Ciavasco di Tiscornia.

Queste degne persone non rifiutarono mai il loro appoggio a tutto ciò che avesse uno scopo umanitario o di altra pubblica utilità, essendo esse altresí membri di molte altre società di beneficenza di questa città. Ci auguriamo che il loro esempio sarà imitato da molti altri.

Nel prossimo numero daremo i nomi di tutti i componenti di questa Società.

R.

El profesor de signos

Un embajador se habia formado muy extrañas ideas, sobre los profesores de signos ó de accion, y que debería haber uno en cada universidad. Un día fué á Aberdeen, que le habian dicho para burlarse que allí se encontraba uno. Los profesores de la universidad como no existia semejante profesor de signos, para desquitarse, eligieron á un tuerto carnicero que desempeñaba perfectamente cualquier papel, y este representó ser profesor de signos. Arreglaron una sala para la entrevista con el embajador. Este se acercó á Geardi, que así se llamaba el carnicero, y le presentó el dedo de la mano, y Geardi respondió al gesto levantando dos dedos, entonces el diplomático levantó tres, y Geardi cerro el puño y se lo mostró con aire amenazador. El diplomático sacó del bolsillo una naranja y la enseñó á Geardi, el que sacó debajo del saco un enorme pan. Entonces el embajador se fué. Los profesores le preguntaron que tal habia sido el profesor, y el embajador respondió que era de grande talento, que le le habia presentado un dedo para decirle que hay un solo Dios, y me respondió con dos para decirme: padre ó hijo; entonces yo le enseñé tres: Padre, hijo, espíritu santo, y respondió cerrando el puño para decir que tres personas formaban una sola. Los profesores se despidieron y fueron á pagarle su buen comportamiento, pero este apenas les vió, cuando les dijo; Aquel insolente me enseñó un dedo de la mano para decirme que tengo un ojo solo, y yo le enseñé dos para indicarle que el mio valía mas que sus dos; entonces el me presentó

tres para decirme que los dos juntos teniamos tres ojos, y yo le amenazé con mi puño y le hubiera hecho sentir mi fuerza si no se partía.

PABLO FOSSATI.

“El Ferro-Carril”

En el n.º 1,020 de este ilustrado diario, hemos tenido la satisfacion de ver que se ocupa de nuestra modesta publicacion, revisando escrupulosamente cuanto hasta hoy, ha aparecido en la misma. No sabemos que agradecer mas, si la delicada atencion de llevar al conocimiento de sus numerosos lectores la existencia de nuestro periodiquin, ó los delicados conceptos con que se ocupa de nuestras infantiles tareas, elogiando nuestros incorrectos trabajos, con frases que nos confunden y sabemos estimar en lo que valen; pues comprendemos el noble fin que las guía, que no es otro, que el de alentarnos en nuestra empresa.

En ese sentido, aceptamos con la efusion de nuestras tiernas almas los elogios con que nos favorece “El Ferro-Carril” y ofrecemos ocupar cuantos ratos nos dejen libre las atenciones de nuestros estudios, para mejorar en lo que nos sea dable la obra emprendida, y que cada vez sea mas correcta y responda mejor al fin con que la empezamos.

A nombre de nuestros condiscipulos, de nuestros profesores y muy especialmente de nuestro querido Director, que tanto se desvela por nosotros, damos nuevamente las gracias á “El Ferro-Carril” por su delicada atencion.

LA REDACCION.

Sur le bon emploi du temps

Le temps est précieux, mais on n'en connaît pas le prix: on le connaît quand il n'y aura plus lieu d'en profiter. Nos amis nous le demandent, come si ce n'était rien; et nous le donnons de même. Souvent il nous est à charge, nous ne savons qu'en faire, et nous en sommes embarrassés. Un jour vien-

dra qu'un quart d'heure nous paraítra plus estimable et plus désirable, que toutes les fortunes de l'univers. Dieu, libéral et magnifique dans tout le reste, nous apprend, par la sage économie de sa providence, combien nous devrions être circonspects sur le bon usage du temps, puisqu'il ne nous en donne jamais deux instants ensemble et qu'il ne nous accorde le seconde qu'en réttirant le premier, et qu'en rétenant le troisiéme dans sa main avec une entiere incertitude si nous l'aurons. Le temps nous est donné pour ménager l'éternité; et l'éternité ne sera pas trop longue pour regretter la perte du temps, si nous en avons abusé.

—•••—
 SOBRE EL BUEN EMPLEO DEL TIEMPO

El tiempo es precioso, pero no se conoce su valor; solo se conocerá cuando no haya lugar de aprovecharlo. Nuestros amigos nos lo piden, como si fuera nada, y nosotros lo damos del mismo modo. Tal vez nos fastidia, y no sabemos qué hacer de él; deseamos que pase porque nos molesta. Pero llegará un día, que un cuarto de hora será mas estima'le y mas deseable, que todas las fortunas del universo, Dios liberal y magnífico en todo lo demas, nos enseña por la sábia economía de su providencia, cuan circonspectos debemos ser en el buen uso del tiempo; pues que Él no nos da jamás dos instantes juntos, y no nos acuerda el segundo sino cuando concluye el primero, reteniendo el tercero en sus manos con la incertidumbre de si nos lo dará. El tiempo nos es concedido para alcanzar la eternidad, y la eternidad no será bastante larga para deplorar la pérdida del tiempo, si hemos abusado de él.

Traducido por

S. BERTELLI.

—•••—
 El General herido

Un general habiendo estado en una batalla le llevaron al hospital, pues le habian herido en una pierna y el doctor con sus instrumentos se puso á buscar en donde tenia la bala. El general sufría horribilmente, pero despues el doctor dijo: No se encuentra. Entonces el general preguntó qué cosa; el doctor le respondió: la bala; y el

general manifestó que la tenia en el bolsillo. A los tres dias despues le tenian que cortar la pierna; fué el criado y le dijo: General siento mucho que le vayan á cortar la pierna, á lo que el General respondió: Canalla, sinvergüenza! mejor para tí, así tienes que limpiar una bota menos.

JUAN REINOSO.

—•••—
 MILANO

ALLE CITTA SORELLE FUORI DEL REGNO

IL 29 MAGGIO 1829

ANNIVERSARIO DELLE PATRIE BATTAGLIE DI
 LEGNANO E PALESTRO

Sonetto a tema obbligato e con le rime di quello ben noto del Felicia—«Italia, Italia, e tu cui feo la sorte.» per F. Regonati.

Piango o sorelle mie, la vostra *sorte*:
 Trento, tu ancor l'autonomia non *hai*;
 Tu partecipi, o Nizza, a' tristi *giuri*
 Che in Francia alla discordia apron le *porte*.
 Tu pure, Aiaccio, già culla d' un *forte*
 Italo genio, hai sopportato *assai*;
 Della stella d' Italia ammiri i *rai*,
 Mentre regna in Parigi orrore e *morte*.
 E tu, Trieste, estatica ai *torrenti*
 Di luce ond' é la tua marina *cinta*,
 Venezia invidii, e non gli slavi *armenti*.
 Istria, Corsica e Malta: ecco la *cinta*
 Che scerne Italia dall' estranie *genti*,
 Ci abbraccierem, sorelle, a causa *vinta*!

—•••—
 Felicidad y sabiduría

(Traduccion)

—
 NIÑEZ

Dicen que la tierra es un mar de llanto,
 Donde no hay felicidad jamás:
 Pero yo soy tan alegre y me divierto tanto
 Que la alegría no me abandonará.
 Alegría es para mí de los pájaros el canto
 Alegría el sol, las estrellas... ¿qué mas?
 Alegría son para mí todas las cosas;
 Otros niños, las flores, las mariposas....

—
 VEJEZ

Hijo, de engaños esta tierra está llena,
 Y por el engaño se entra en la vida,
 A cuyas puertas encuéntrase una sirena
 Que con dulces lisonjas á entrar te invita:
 Os asaltaron los afanes entrado apenas
 Y en vano buscarás la edad huida....
 Pero ignorante aun de lo que en su seno encierra
 Es un reflejo del cielo para tí la tierra.

PABLO FOSSATI.

—
 Imprenta LIBERAL, calle de Colon número 147